

GIOCO & GIOCHI » GIOCHI

CTD: PETIZIONI DELL'AVV. JACCHIA IN EUROPARLAMENTO. L'INTERVISTA



Due petizioni sul tavolo del Parlamento Europeo. Una, concepita nel 2004 e corredata da 146 firme, denunciava in origine la "violazione del diritto comunitario in materia di libertà di stabilimento e di prestazione di servizi transfrontalieri da parte dell'Italia", sottolineando in particolare che "la legislazione italiana nel settore delle [scommesse](#) sportive favoriva, nonostante il mercato unico, i concessionari "ufficiali" ed era quindi "applicata in maniera restrittiva e severa nei confronti dei concorrenti esteri". L'altra, più "fresca", prende di petto la ferrea legislazione greca in materia di betting e giochi pubblici. Comune denominatore Stanleybet i cui Ctd sono bersagliati negli Stati Membri governati da un regime monopolistico. Firmatario di entrambe le petizioni, discusse a fine gennaio in sede europarlamentare con ampi consensi dai banchi dei deputati inglesi e maltesi, l'avv. Roberto A. Jacchia, legale del Gruppo Stanley sin dal 1999, intervistato da Gioco&Giochi.

Avvocato Jacchia, cosa chiede in sostanza con queste due petizioni?

Il diritto di petizione è un istituto previsto nei trattati europei che consente di chiedere al Parlamento di "pungolare" la Commissione Europea affinché intervenga in difesa di diritti violati o non rispettati, qualcosa di simile alle nostre interpellanze parlamentari al governo. Riteniamo che, specialmente in Grecia, i diritti degli operatori comunitari di betting, nella fattispecie Stanleybet di cui difendiamo i Ctd, siano stati pesantemente violati. Per quanto riguarda l'Italia, invece, le cose dal 2004 si sono evolute, quindi la sostanza della petizione originaria non rispecchia più lo status quo.

Perché, cosa è cambiato? La cronaca parla ancora oggi di ctd Stanleybet chiusi e subito riaperti.

Nel 2004 era molto peggio, non a caso la prima petizione nasceva in un momento di sussulti giurisprudenziali dopo la sentenza Gambelli del 2003, c'erano forti resistenze della Cassazione italiana con riflessi a dir poco perversi. Non dimentichiamoci che i Ctd sono in genere dei piccoli negozi di gioco in mano a piccoli imprenditori a gestione il più delle volte familiare. In aggiunta agli aspetti prettamente imprenditoriali "pesanti" c'era una massa di persone e famiglie per strada con il centro chiuso senza sapere quando sarebbe riaperto. Negli ultimi sei anni l'orientamento dei giudici penali italiani di merito, ora anche della Cassazione, per quanto concerne la posizione di Stanleybet e dei suoi Ctd in Italia si è evoluto in modo virtuoso, più illuminato e vicino alle linee giurisprudenziali europee.



Cosa ha dato la spinta al cambiamento?

Sicuramente il decreto Bersani varato nel 2006 e attivo sul nascere del 2007 che ha portato sul mercato giochi, e non solo, una ventata di apertura, con il passaggio dal "muro" normativo che legittimava solo le vecchie concessioni all'introduzione di un numero rilevante di nuove concessioni. Va detto, però, che anche il decreto Bersani continua a favorire, anche se in modo più sottile, i concessionari "storici", laddove tutela gli interessi degli operatori preesistenti e vieta ai nuovi di occuparsi della raccolta di scommesse per conto di bookie "offshore".

Ora lo stesso "Bersani" è partito all'indirizzo di Lussemburgo in quanto rinviato alla Corte di Giustizia europea dove, se tutto va bene, resterà per almeno due anni.

Si può dire che in Grecia sta accadendo quello che succedeva in Italia nel 2004?

La situazione è ancora più allarmante. Si sono avuti episodi di clienti e titolari di Ctd Stanleybet arrestati brutalmente e spediti per una notte in gattabuia per essere condotti la mattina davanti al giudice come i peggiori dei criminali. In Grecia l'Opap è la compagnia monopolista ex lege, ma è anche la maggiore società quotata in Borsa e il maggior spenditore di pubblicità su tutti i media ellenici.

Cosa propone per arginare lo strapotere dell'Opap?

Stimolare, attraverso il Parlamento europeo, la Commissione a portare avanti la procedura di infrazione contro la Grecia. In realtà tale procedura era già stata aperta, ma si è arenata in uno stato di "galleggiamento" per via della transizione, finita di fatto a gennaio, tra il vecchio commissario al mercato interno, l'irlandese McCreevy, e il nuovo, il francese Barnier. La verità è che nell'ultimo anno e mezzo del mandato McCreevy l'attività della Commissione si è praticamente fermata.

Perché?

Senza nulla togliere all'opera del commissario McCreevy, il suo peso politico alla fine del mandato nel 2009 era probabilmente limitato.

Image Building srl

via Torino, 61
20123 Milano
Tel. 0289011300
Fax 0289011151
Cap. Soc. € 10.320,00/socio unico
R.E.A. 1252619
Ufficio del Registro delle Imprese di Milano
N. 273264/7047/14 – Tribunale di Milano
C.F. e P. IVA 08781640159
E-mail: info@imagebuilding.it